

La nazionale di Bernardini ad Helsinki per la penultima prova d'appello

GIRO - Prima semitappa a Sercu (Van Linden, vittorioso, retrocesso)

Azzurri irritati dalle critiche: «Ora è una questione d'orgoglio»

PANIZZA SULLA MADDALENA (ma Bertoglio tiene)

La maglia rosa e Baroncchelli a 11", Galdos e Perletto a 15", Oliva e Gimondi a 24", poi De Vlaeminck a 35", Conti e Lasa a 49" - Oggi la Brescia-Baselga di Pinè col monte Bondone

Sotto accusa la stampa, che avrebbe frainteso il significato dell'allenamento di Masnago - Soddisfatto il «dottore»: «La formazione tipo va bene così» - Benetti giocherà a Mosca



Bruno Panzera e il C.U. BERNARDINI insieme con CHINAGLIA poco prima della partenza per Helsinki

Dal nostro inviato

HELSINKI, 3. Malpensa-Leningrad-Helsinki: quasi sette ore di viaggio, ma un volo, in compagnia, tranquillo e confortevole a bordo del nuovo Iliushin dell'Aeroflot...

tarle con qualche dettaglio tecnico: e allora parla, ad esempio, del campo corto che è stretto e misura a centimetri le misure: o degli innesti che il nuovo trainer finnico, tale Aulis Rytönen, ex calciatore di buon nome, farà alla nazionale di buon livello...

ha Pokka. Laure dell'olandese Maarstricht. Altro, per il momento, Bernardini non sa dire. Dovrebbe dire, visto che nel mezzo di tutto non gli sta, che non gli va molto a genio la storia di Giagnoni suo «eventuale» possibile sostituto, non fosse altro per il modo davvero non molto corretto, con cui la s'è fatta, né quell'altra di Bearzot pur attento alla quale si è non poco ricamato, Vorrebbe spiegarci, forse, e far sentire d'un fiato solo la sua, ma ha fretta, i bagagli al piede e la truppa che aspetta in autobus. La truppa infatti, con lui, Bernardini, ovviamente in testa, deve trasferirsi a Provoo, trenta miglia da Helsinki, un piccolo borgo tranquillo, nel verde ovviamente, ai bordi, altrettanto ovviamente, di uno dei mille e mille laghetti che trasformano questo scorcio di paese in una idilliaca forma di groviera. La raggiungeremo domani, la truppa, in mattinata per continuare la chiacchierata col capo, per tastare il polso all'ambiente, per sentire e riflettere le novità. Per intanto prendiamo il tram numero uno e andiamo a goderci la cattedrale luterana e, sul marcia, la pittoresca piazza del mercato. Ci dicono siamo bellissime.

Fuori Lazio e Roma dal Torneo primavera

(S.M.) - Giornata balorda per Lazio e Roma nell'ultima giornata del campionato di Torneo Primavera. La capolista Lazio è stata sconfitta per 1-0 dai Napoli, lasciando via libera al partenopeo che potrà disputare la finale contro il Brescia per l'aggiudicazione del piccolo scudetto. I ragazzi di Carosi che avevano sognato di disputare la finale, hanno giocato una bella gara a Napoli, sprestando alcune occasioni e mancando addirittura un rigore a pochi minuti dalla fine che avrebbe permesso ai laziali di guadagnare meritatamente l'ingresso in finale. Purtroppo si è ripetuto quanto avvenuto nel Torneo di Viareggio: anche quella occasione la Lazio dominò ma fu la squadra napoletana ad aggiudicarsi il Torneo. Comunque per i laziali è stato un gran torneo (vittoria nel proprio girone e capolista fino alla gara di Napoli), che mette in ottima luce i ragazzi di Carosi, i quali hanno saputo esprimere un bel calcio e sono venuti alla ribalta promettenti ragazzi come Ceccarelli, Amato, Apuzo.

Per la Roma le cose non sono andate molto bene, anche se in quel calcio sono qualificati per la finale del Coppa Italia primavera. I giallorossi sono usciti dalla competizione (i romanisti hanno perso contro il Lazio, battendo l'unica sconfitta (1-0) sul proprio terreno. La Roma si è comunque messa subito al lavoro per l'importante partita di calcio che si svolgerà domenica prossima (ora 21) all'Olimpico contro la Fiorentina nella prima gara d'andata della finale di Coppa Italia.

Dopo il deludente provino dell' «Under 23» con l'Aquila

Bearzot: «Saranno guai se si gioca così con la Finlandia»

Ma l'allenatore è convinto che domani sera gli «azzurri» a Pescara saranno capaci di «suonare» ben altra musica

Dal nostro inviato

PESCARA, 3. L'allenamento sostenuto ieri sera dalla formazione azzurra «Under 23» contro la squadra dell'Aquila non ha soddisfatto i dirigenti e i giocatori presenti. Ma soprattutto non ha soddisfatto Bearzot. «Dovremmo giocare così - egli dice - con estrema chiarezza tattica, ma non abbiamo possibilità di vincere. Perché la Finlandia non è quella squadra di sprovveduti che tutti si aspettano».

Esaminiamo brevemente le indicazioni scaturite da questo allenamento. La «Under 23» aveva presentato inizialmente questa formazione: Conti; Danova; Maldera; Boni; Della Martira; Bini; Caso; Pecci; Casarsa; D'Amico; Calloni. Dopo sette minuti di gioco aveva realizzato due reti: con Caso e Calloni. Questo fatto non va sottovalutato anche perché quelle due reti erano venute a conclusione di azioni manovrate, a dimostrazione che gli azzurri potevano disporre anche di una certa intesa. Di contro non va trascurato il particolare che gli aquilani avevano iniziato un po' sotto tono, forse preoccupati, forse anche timorosi.

Dopo le due reti la situazione si è capovolta: gli azzurri si sono ritrovati a difendere e di poter consentire qualche divagazione individuale; gli aquilani lasciavano da parte rispetto e timori e mettevano severamente alla frusta gli azzurri. E accadeva che Conti dovesse sfoderare davvero tutta la sua grande bravura, e spesso urliare per indicare la posizione giusta ai compagni della difesa, tra i quali Danova appariva stranamente indeciso (forse perché disabituato al ruolo), Bini e Della Martira apparivano irresoluti, malgrado qualche apprezzabile tentativo di sganciamento.

Un grande lavoro è stato costretto a svolgere Bomi preoccupato di non sgombrare la difesa, e un gran lavoro doveva sobbarcarsi (ma era preventivato) anche Caso, per sopprimere ai mancati ritorni di D'Amico che però è stato l'unico a promuovere qualche iniziativa. In quando ha voluto farlo, ben integrandosi con il diligente Pecci. Una coppia che potrebbe anche diventare migliore nel futuro se D'Amico non insistesse troppo nell'azione individuale e se Pecci mostrasse maggiore iniziativa. Quando D'Amico si fermava, il grigiore della prova assumeva toni cupi. Perché, intanto, la squadra giocava senza il Cuso, come si è detto, rischiando dal centro campo. Calloni spesso a ridosso di Casarsa. E sgombrava gli acquilani, meritatamente.

Ingaggiato per rilanciare il calcio negli USA

Per 3 miliardi Pelé tornerà a giocare

L'annuncio dato contemporaneamente a New York e in Brasile dalla «Warner», finanziatrice dei «Cosmos»

NEW YORK, 3. Ponendo fine alle illazioni la «Warner Communication», società finanziatrice dei «Cosmos», ha finalmente annunciato che Pelé ha accettato di giocare negli Stati Uniti per tre anni.

Clive Toye, il vice presidente dei «Cosmos», ha detto fra le mani la magnifica bianca di Pelé col numero dieci, ha esclamato: «Oggi abbiamo la maglia, domani avremo l'uomo». Pelé ha risposto che il contratto che sarà felice di giocare per i New York Cosmos per il resto della stagione corrente e durante il 1976 e il 1977. Il contratto non è stato ancora firmato. I legali di Pelé stanno attualmente studiando il voluminoso documento a Santos.

I dirigenti della squadra sperano di poter schierare Pelé da martedì prossimo contro gli «Atoms» di Filadelfia. Toye si è mostrato meno impaziente e si è detto fiducioso che l'asso brasiliano possa fare il suo debutto in terra statunitense il 15 giugno contro i «Tornado» di Dallas.

I dirigenti della squadra new-yorkese e del calcio statunitense sperano che questa decisione costituisca un primo passo verso la diffusione su vasta scala del calcio negli Stati Uniti dove non ha mai incontrato molta fortuna.



Pelé

25 nei due anni successivi) Pelé dovrebbe percepire un compenso di quattro milioni e mezzo di dollari al netto delle tasse (circa tre miliardi di lire). Se poi si calcola che i «Cosmos» dovranno versare al fisco americano altri due miliardi e mezzo, allora si tratta di un contratto veramente straripante. Così Pelé dopo circa sei mesi di inattività ritorna a calcare i campi di gioco sui quali ha lasciato una traccia indelebile nei suoi 18 anni di attività. Val la pena riassumere molto in breve la storia del più grande calciatore di tutti i tempi.

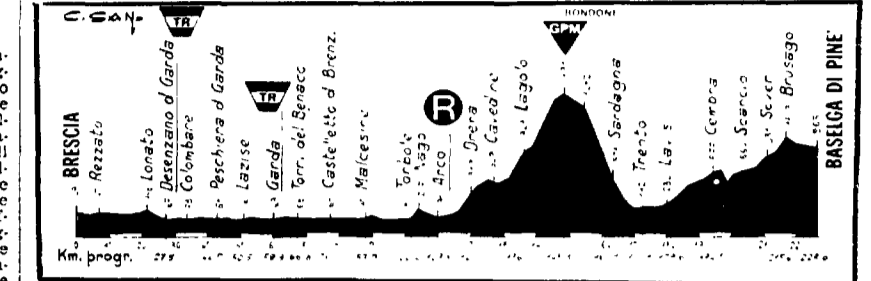
Dolato di uno straordinario talento naturale, Edison Arantes Do Nascimento, detto Pelé, si mise in luce prestissimo tanto da fare il suo debutto nella squadra del Santos a soli 15 anni, dopo appena tre mesi di pratica nelle squadre minori. Questo risale al lontano 1956, quando alla sua prima partita segnò anche il primo dei 1.220 gol che ha siglato in circa 1.300 incontri disputati. L'ultima rete, Pelé l'ha segnata su calcio di rigore il 22 settembre dell'anno scorso, due settimane prima del suo ritiro ufficiale.

Il distacco dalla nazionale, con la quale ha vinto tre coppe del mondo, era avvenuto invece prima degli ultimi campionati mondiali disputati in Germania.

Michele Muro

Dal nostro inviato

LA MADDALENA, 3. E' stata la giornata più lunga del Giro. Sentite: massaggiatori e meccanici si alzano alle quattro, i ciclisti all'ora e mezzo dopo, nel corridoio dell'albergo dove abbiamo trascorso la notte e un viavai di gerie che lavora prima dell'alba, un trafficante attorno alle biciclette di Baroncchelli, De Vlaeminck e compagni, un affettatore di panini con formaggio, marmellata, formaggio e prosciutto per il rifornimento, un preparatore di siringhe per le iniezioni, ecc. ecc.



Il percorso altimetrico della tappa odierna

Colazione alle 6, in sella alle otto con parolacce e imprecazioni che è meglio non ripetere pur riflettendo uno stato d'animo corrispondente alla realtà delle cose, cioè al superfruttamento imposto da Torriani e al beneplacito degli organi federali, con la complicità di un'assunzione di corridori deboli, incapace di sopportare la difesa, gli interessi di categoria.

Andiamo da Omega a Pontoglio. In partenza, manifestano i mecatronicisti della Bialelli, della Girmi e della Lagostina in lotta da sette mesi per giuste, sacrosante conquiste. La prima semitappa è una lagna, la radio di bordo trasmette musica allo scopo di svegliare la carovana, i bambini delle elementari (migliaia di bambini in una sequenza di paesi e paesini) sventolano fazzoletti e bandierine, e finalmente verso il novantesimo chilometro uno spunto, una breve uscita di:

Polidori, Calumi, Gaetano Baroncchelli, Antonini, Ghirelli, Guazzini, robbetta, un fuocherello di paglia. E dico rosso, stop immediato anche per Rota, Santambrogio, Tartoni, Di Lorenzo nei pressi di Caluso ed entriamo nel bergamasco dove il più festeggiato è Gimondi, come potete immaginare.

La lagna continua, e nella località di Curno il Giro è bloccato per sei minuti dalle maestranze della Pinè-Bosch che in un volantino chiedono il ritiro di 100 licenziamenti e la sanzione dei livelli occupazionali attraverso impieghi di investimenti corrispondenti ad un vero, autentico sviluppo dell'azienda. Poi l'inevitabile volazione in cui prevale Van Linden che su una strada di campagna si dà a largo a colpi di grmito, con conversioni da destra a sinistra che lo quali deneggiavano in primo luogo Basso e in secondo Sercu.

Le scorrettezze di Van Linden sono evidenti, lampanti per la Giuria che retrocede il belga al settantesimo posto e proclama Sercu vincitore su Basso, un Basso felice, con gli occhi di un vincitore scintille. «Ero lusingatissimo, avrei finalmente vinto, per poco Van Linden non mi ammazza. Anche Sercu ha subito violenza, però mi ha anticipato aggiudicandosi la corsa...».

Henry Van Linden l'ha fatta grossa e becca pure centomila lire di multa. E il suo successo da Brooklyn: «vogliamo arrivare a dieci», dice Cribiori, e preso atto che l'organizzazione ha nuovamente barato sulla distanza dieci chilometri da quella di ieri (167,2 vediamo cosa succede nella seconda frazione).

Il pomeriggio è caldo, pieno di sole e di gente. E rapida è andata nel tratto in cui pure precedeva La Maddalena.

La Maddalena è un'arrampicata di sette chilometri in un buco di foia urinate e scampata, una straziante a zigzag con svolte secche che in alcuni punti mozzano il respiro e tagliano le gambe. Salito, la fila si sciolge, diventa un filo che si rompe in tanti pezzetti. Assume la testa Bertoglio seguito da Galdos, Conti, Baroncchelli, Perletto, Lasa, Riccioli, Riccioli, Gimondi e De Vlaeminck. Ha ceduto, fra gli altri, Battaglin; s'affaccia

Conti, attacca Galdos, e Bertoglio gli impone l'aiuto. E quando mancano tre chilometri alla vetta, guadagna terreno Panizza cinquanta metri, cento, centocinquanta, e per Vladimir e il gonfio Bertoglio e buon secondo a 11", quindi Baroncchelli nella scia della maglia rosa, Galdos e Perletto a 15", Oliva e Gimondi a 24", e più indietro De Vlaeminck, Conti, Lasa, Fabbri e Riccioli. Il distacco di Battaglin è di 232", un distacco pesante, la conferma di una resa definitiva.

Clay Reazzoni (ciclista in gioventù) stringe la mano a Panizza che dichiara: «Una fetta di gloria anche per me. Ci voleva. Il risultato di oggi mi suggerisce un pronostico: Gimondi ha sessanta probabilità di vincere, Lasa è il Giro. Le altre quaranta divise fra Bertoglio, Baroncchelli e Galdos».

Cribiori e la Brooklyn volevano arrivare a quota dieci e ci sono arrivati. E Bertoglio dichiara: «Non ho forzato, ho controllato la situazione, in particolare Galdos. Il Giro è prossimo alla fine e risparmiare energie è importante, molto importante».

Il Giro volta pagina e anticipa la diciottesima tappa da Brescia a Baselga di Pinè, 235 chilometri. L'impegno è pesante, ma il finale impegnativo, con in mezzo il monte Bondone a quota 1631, cui seguirà una discesa per acrobati e una conclusione in Arriva ai mille metri. Andreino ne Trentino, dalle parti di Francesco Moser, e probabilmente un finale dividendo i deboli dai forti. Spostiamo, mutamenti, di colore e grandi scosse, interessanti novità.

Conclusi gli «internazionali»

Ramirez (con Gottfried) anche nel «doppio»

Meno di quaranta minuti sono bastati alla coppia cecoslovacca-americana Navratilova-Evert per aggiudicarsi il titolo del «doppio» femminile di tennis come era nelle previsioni, non ha avuto storia. Troppa la differenza tra le due coppie. La Evert e la Navratilova non hanno avuto neppure bisogno di impegnarsi per vincere in due set 6-1, 6-2 dall'alto di una classe di fronte alla quale le due inglesi Barker-Golef non hanno potuto opporre che rari sprazzi di fiore.

Gino Sala

In quattro intorno al tavolo della roulette

Dal nostro inviato

LA MADDALENA, 3. Il piccolo gigante di questa finestra su Brescia e Wladimir Bertoglio è stato il quarto dei capelli dritti, e quando Panizza ha i capelli dritti, i casi sono due: «vincitore, oppure gli è capitato qualcosa che gli ha impedito di vincere, ieri sera, il piccolo gigante ha ricevuto la visita della moglie e del figlioletto: la moglie insegnante lo ha squadrato severamente, ma severamente con amore, guardandolo con amore, e il figlioletto gli ha detto: «Papa lo sai che è trascorso quasi un anno dal tuo ultimo successo ottenuto in una tappa del Giro».

Gino Sala

In quattro intorno al tavolo della roulette

Dal nostro inviato

LA MADDALENA, 3. Il piccolo gigante di questa finestra su Brescia e Wladimir Bertoglio è stato il quarto dei capelli dritti, e quando Panizza ha i capelli dritti, i casi sono due: «vincitore, oppure gli è capitato qualcosa che gli ha impedito di vincere, ieri sera, il piccolo gigante ha ricevuto la visita della moglie e del figlioletto: la moglie insegnante lo ha squadrato severamente, ma severamente con amore, guardandolo con amore, e il figlioletto gli ha detto: «Papa lo sai che è trascorso quasi un anno dal tuo ultimo successo ottenuto in una tappa del Giro».

Gino Sala

In quattro intorno al tavolo della roulette

Dal nostro inviato

LA MADDALENA, 3. Il piccolo gigante di questa finestra su Brescia e Wladimir Bertoglio è stato il quarto dei capelli dritti, e quando Panizza ha i capelli dritti, i casi sono due: «vincitore, oppure gli è capitato qualcosa che gli ha impedito di vincere, ieri sera, il piccolo gigante ha ricevuto la visita della moglie e del figlioletto: la moglie insegnante lo ha squadrato severamente, ma severamente con amore, guardandolo con amore, e il figlioletto gli ha detto: «Papa lo sai che è trascorso quasi un anno dal tuo ultimo successo ottenuto in una tappa del Giro».

LUBIAM Presenta

- Gli ordini d'arrivo COSI' A PONTOLIO: 1) Patrick Sercu (Bel-Brooklyn) che compie 16 km. in 4 ore 24'44" alla media oraria di km. 36,746; 2) Marino Basso s.i.; 3) Roger De Vlaeminck (Bel); 4) Franco Bissini; 5) Vilho; 6) Tartoni; 7) Antonini; 8) Gavazzi; 9) Paolini; 10) De Geest; 11) Salm; 12) Polidori; 13) Bazzan; 14) Elorriaga; 15) Knudsen; 16) Sella; 17) Van Der Suer; 18) Friminger; 19) Guazzini; 20) Bertoglio; 21) Riccioli; 22) G.B. Baroncchelli; 23) Lasa; 24) Gimondi; 25) Galdos; 26) Conti; 27) Perletto; 28) Battaglin; 29) Panizza; 30) Van Linden (retrocesso per scorrettezze dal primo posto) tutti con il tempo del vincitore; 31) Lopez Carril 4.33'12"; 32) Quintarelli s.i.; 33) Santoni s.i.; 34) Bide 4.37'16"; 35) Francioni s.i.

COSI' SULLA MADDALENA 1) Wladimir Bertoglio (Brooklyn) che compie 16 km. in 4 ore 24'44" alla media oraria di km. 36,746; 2) Marino Basso s.i.; 3) Roger De Vlaeminck (Bel); 4) Franco Bissini; 5) Vilho; 6) Tartoni; 7) Antonini; 8) Gavazzi; 9) Paolini; 10) De Geest; 11) Salm; 12) Polidori; 13) Bazzan; 14) Elorriaga; 15) Knudsen; 16) Sella; 17) Van Der Suer; 18) Friminger; 19) Guazzini; 20) Bertoglio; 21) Riccioli; 22) G.B. Baroncchelli; 23) Lasa; 24) Gimondi; 25) Galdos; 26) Conti; 27) Perletto; 28) Battaglin; 29) Panizza; 30) Van Linden (retrocesso per scorrettezze dal primo posto) tutti con il tempo del vincitore; 31) Lopez Carril 4.33'12"; 32) Quintarelli s.i.; 33) Santoni s.i.; 34) Bide 4.37'16"; 35) Francioni s.i.

uomini consumatori? NOXACORN

una novità fresca fresca GELATI ALIMENTO WILSON